



In ogni Messa, grande o piccola, solenne o feriale, visibile o quasi invisibile agli occhi dei fedeli, c'è un luogo in cui nasce il servizio, la precisione e l'amore che rendono possibile ciò che avviene sull'altare: **la credenza liturgica**.

Un mobile semplice, discreto, quasi sempre ignorato... e tuttavia essenziale.

Uno spazio umile che ricorda una grande verità della vita cristiana: **la santità si prepara nel silenzio**.

Questo articolo vuole essere una guida completa, profonda e accessibile per riscoprire la credenza: la sua storia, il suo significato teologico, il suo valore spirituale e il suo uso corretto nella liturgia cattolica.

1. Che cos'è la credenza? L'umile “dietro le quinte” della liturgia

La **credenza liturgica** è un mobile o tavolo situato nel presbiterio o nella sacrestia, dove vengono preparati e collocati gli oggetti sacri prima, durante e dopo la Messa.

Su di essa riposano:

- il calice
- la patena
- la pisside
- il purificatoio, palla e velo
- la croce d'altare in alcuni riti
- l'ampollina dell'acqua e del vino
- il lavabo
- il manutergio
- la navicella e l'incensiere (quando si usa l'incenso)
- i vasetti degli oli sacri, se richiesti

In altre parole: **sulla credenza si prepara tutto ciò che verrà toccato dal Mistero**.

Non è un ripiano qualsiasi.

È il “laboratorio del sacro”, la soglia tra il mondo e il santuario.



2. Origini storiche: quando la credenza nacque dal bisogno di ordine e venerazione

Nei primi secoli, la liturgia cristiana si celebrava nelle case o nelle prime basiliche, dove gli oggetti sacri venivano conservati in armadi o sacristie primitive. Con il passare del tempo, l'accresciuta solennità del culto richiese uno spazio dedicato alla preparazione dei vasi sacri.

Nel Medioevo, soprattutto nelle abbazie benedettine e cistercensi, la credenza divenne un elemento stabile. A volte era una piccola nicchia murata; altre volte un tavolo in pietra o in legno situato vicino all'altare, chiamato **“presso altare”**.

Con la codificazione della liturgia romana dopo il Concilio di Trento, la credenza acquistò un ruolo chiaro e definito. Il Rituale Romano la menziona come parte normale della sacrestia e del presbiterio.

Nella tradizione tridentina, la credenza è ancora oggi un punto chiave: **da lì parte la processione offertoriale del pane e del vino**, e lì si custodisce ciò che toccherà l'Eucaristia.

3. Significato teologico: la credenza come icona del servizio

Per comprendere la credenza, non basta pensare all'ordine. Occorre leggere il suo senso spirituale: **è il luogo del servizio silenzioso**.

È simbolo di:



1. Preparazione

Niente nella liturgia è improvvisato.

La credenza ricorda che tutto ciò che si offre a Dio deve essere prima preparato con amore.

2. Umiltà

Come Maria a Betlemme, la credenza opera nell'ombra, ma rende possibile il miracolo.

3. Sacrificio

Essa contiene gli elementi che diventeranno il Corpo e il Sangue del Signore: anticipa e sostiene il sacrificio che si consumerà sull'altare.

4. Diaconia

È il luogo "diaconale" per eccellenza: il servizio reso a Dio attraverso il servizio dell'uomo.

Ricorda il versetto di san Paolo:

"Tutto si faccia con decoro e con ordine" (1 Cor 14,40).

La credenza è il segno concreto di questo ordine sacro.

4. La credenza e la spiritualità del silenzio

Una delle povertà del nostro tempo è la perdita del senso del silenzio. Eppure la liturgia fiorisce nella quiete.

La credenza non è un altare, non è una vetrina, non è un deposito.

È un **luogo di silenzio operativo**, quasi monastico.

Là si puliscono, si preparano e si dispongono gli oggetti sacri.

Ogni gesto è un atto di amore verso il Signore che si renderà presente.

Come Marta nel Vangelo, la credenza ci insegna il valore del servizio concreto. Ma come



Maria, lo fa con discrezione, senza voler apparire.

5. Come deve essere una credenza liturgica? Guida estetica e pratica

1. Discreta e bella

Non deve attirare più attenzione dell'altare.
Materiali tradizionali: legno, marmo o metallo.
Colori sobri.

2. Funzionale

Spazio sufficiente per gli oggetti sacri, senza ammassarli.
Meglio pochi elementi ma ben disposti.

3. Ordinata

La credenza disordinata indica disordine spirituale.
Ogni oggetto deve avere un posto definito.

4. Vicina all'altare

Non troppo lontana, per evitare movimenti confusi o disordinati.

5. Pulita e dignitosa

È inaccettabile che assomigli a un magazzino.
Deve riflettere la dignità del Mistero che serve.



6. Uso liturgico corretto: una guida rigorosa e pastorale

Ecco una **guida pratica**, teologica e pastorale, per l'uso perfetto della credenza.

A. Prima della Messa

1. **Preparare il calice**
 - Con purificatoio, palla e velo.
 - Mai lasciato scoperto senza motivo.
 2. **Disporre le ampolline**
 - Vino e acqua.
 - Ampollina del vino sempre a destra.
 3. **Preparare il lavabo**
 - Brocca, piattino e manutergio.
 4. **Controllare la presina della Comunione**
 - Se serve portare l'Eucaristia ai malati, deve essere pronta e coperta.
 5. **Incenso (se previsto)**
 - Carboncino acceso in tempo utile.
 - Navicella con sufficiente incenso ben disposto.
 6. **Tutto pulito e pronto almeno 10 minuti prima della Messa.**
-

B. Durante la Messa

1. **Gli oggetti non utilizzati rimangono coperti o ben disposti.**
 2. **L'offertorio parte dalla credenza**, non da un ripiano casuale.
 3. **Il sacerdote o il ministro deve trovare tutto pronto**, evitando movimenti inutili che disturbino la sacralità.
-



C. Dopo la Messa

1. **Pulire il calice e le ampolline con riverenza.**
 2. **Riporre tutto in modo ordinato.**
 3. **Mai lasciare frammenti del Corpo del Signore o gocce del Sangue.**
 4. **Controllare che nulla sia stato trascurato, come segno di amore per l'Eucaristia.**
-

7. La credenza nella vita spirituale del fedele

Cosa possiamo imparare noi da questo mobile apparentemente insignificante?

1. Preparare il cuore

Come la credenza prepara l'altare, così il cristiano deve preparare l'anima alla grazia.

2. Servire in silenzio

Dio vede tutto, anche ciò che gli altri non vedono.

3. Amare i dettagli

Nella Messa, come nella vita, l'amore si dimostra nei piccoli gesti.

4. Offrire ciò che siamo

La credenza presenta pane, vino, acqua, incenso...
Il cristiano offre sé stesso.



8. Conclusione: la credenza, la piccola scuola dell'amore

In un'epoca in cui tutto vuole essere immediato e visibile, la credenza liturgica ci rimette davanti una verità evangelica:

Il vero amore prepara, serve e scompare.

Ogni Messa è un incontro tra cielo e terra.

E quell'incontro inizia molto prima dell'altare, in un angolo silenzioso dove le mani umane preparano ciò che Dio trasformerà.

La credenza ci invita a una fede più attenta, più ordinata, più amorosa.

Una fede che cura ogni dettaglio per onorare Colui che si dona totalmente.

Che ogni credenza, in ogni chiesa, continui a essere **il piccolo laboratorio del miracolo.**